



**POLITECNICO**  
MILANO 1863

Care studentesse, Cari studenti, Care colleghe, Cari colleghi,

l'arrivo dell'autunno ha portato con sé la temuta seconda ondata.

Una fase segnata dalla necessità di operare scelte dolorose, che sapevamo di dover prendere, sebbene sperassimo di poter evitare. Decisioni non facili, che la stanchezza e la delusione non aiutano a condividere e a comprendere. In questi giorni, in molti si chiedono perché il Politecnico continui a rimanere aperto in un momento delicato per Milano e zone limitrofe. Sarò franco: il nostro Ateneo ha voluto con forza ed entusiasmo avviare il semestre, fondando le sue ragioni nella convinzione che l'università costituisca un presidio importante di tipo formativo e sociale; che formare si basi, prima di tutto, sui rapporti interpersonali, sull'azione di socializzazione e sul confronto in presenza.

Ci siamo attrezzati per farlo. Abbiamo allestito spazi sicuri. Abbiamo chiesto ai nostri docenti di entrare in aula ogni giorno dal 14 settembre ad oggi, anche di sabato, modificando orari e abitudini.

Purtroppo, è inutile negarlo, il virus corre all'interno della nostra vita e, per riflesso, anche della nostra comunità. Attualmente sono circa 150 le persone in isolamento, contagiate o venute in contatto con malati Covid. Io stesso ho vissuto in prima persona tale situazione all'interno della mia famiglia. Capisco, perciò, cosa significhi provare il senso di abbandono e chiedersi che fine abbiano fatto le istituzioni sanitarie. Provare sconforto nel vedere un familiare colpito dalla malattia e domandarsi, più e più volte, come sia potuto accadere, dove non siamo stati attenti.

Ma al fianco delle nostre paure e debolezze, c'è un'istituzione che abbiamo l'onore di servire o di frequentare. Accanto alla paura, c'è il senso del dovere: per questo il Politecnico è aperto oggi come lo è stato nei momenti più bui della nostra storia.

Il Politecnico di Milano è un luogo di scienza, di cultura e di ricerca. È un luogo di formazione e la formazione è un diritto costituzionale che non possiamo dimenticare. È un luogo di relazioni sociali che fa crescere tutti noi non solo in termini disciplinari ma come persone. In questo momento, i nostri campus sono, altresì, un luogo sicuro dove le regole per evitare il contagio sono rigorose e rispettate.

Per questi motivi ritengo che le nostre aule, i nostri laboratori, le nostre biblioteche debbano rimanere aperti e accessibili.

È possibile che tra qualche giorno le autorità sanitarie ci chiederanno di passare integralmente alla didattica a distanza. Saremo pronti a farlo nel rispetto del ruolo delle istituzioni. Siamo preparati a commutare tutta la didattica in remoto, a ridurre ulteriormente la presenza, a fare il nostro dovere per rispettare scelte di sanità pubblica. Sapremo anche questa volta dimostrare il nostro senso di responsabilità.

Quel giorno ci chiederemo se sarà valsa la pena provare, fino all'ultimo, a tenere aperta l'università. Già oggi, io rispondo di sì, in modo convinto. Abbiamo fornito l'opportunità alle



**POLITECNICO**  
MILANO 1863

matricole di entrare a contatto con una realtà nuova, di conoscere docenti e compagni. Abbiamo permesso agli studenti degli ultimi anni di completare i lavori di laurea o di dottorato. Lo abbiamo fatto con prudenza, con costante monitoraggio dell'evoluzione delle cose.

Quel giorno non sarà una sconfitta, ma solo un altro momento buio all'interno di un anno indubbiamente terribile che affronteremo insieme, uniti come lo siamo stati in questi mesi, in attesa di ritrovare la serenità dei tempi migliori.

Un abbraccio a voi e alle vostre famiglie

Ferruccio Resta  
 Rettore del Politecnico di Milano